

SAVOIR FAIRE SAPER FARE

Opificio goes to **Infinityhub**

12 luglio 2024



Per il secondo appuntamento di **Opificio goes to** la meta è stata Venezia, di cui abbiamo scoperto lati nascosti e imprevisi guardandola dal punto di vista di **Infinityhub S.p.A. Benefit**. Con la società benefit lagunare continuano gli appuntamenti che abbiamo introdotto per mettere in rete le particolarità delle nostre aziende partner e innescare un sistema di connessioni e contaminazioni fatto di idee, cultura e ovviamente savoir-faire*.

Infinityhub ha raccontato ad **AMD, Altitudo, Arterìa, Lares, KE, Neonlauro, Oikos, Varaschin**, la **Querini Stampalia** e numerosi ospiti la sua idea di sostenibilità e ci ha fatto fare un viaggio interstellare nell'universo dell'azienda che, da diversi anni, si impegna per riscrivere le regole dei processi di efficientamento energetico. Tra la bellezza, sempre mozzafiato, del Canal Grande e il verde rinvigorente della laguna, tra gli uffici di Palazzo Giustinian Lolin e l'isola di San Servolo, di cui Infinityhub ha curato la riqualificazione energetica, è stata un'esperienza di riscoperta e incontro tra le forze che animano OpificioQuerini e quelle che fanno crescere l'azienda.

**Savoir-faire (savuàar fèer)*

Abilità, mista a tatto e furberia, che permette di condurre a buon fine ciò che si è cominciato e di comportarsi nel modo più adeguato nelle varie circostanze.





A farci da guida, nella galassia Infinityhub e tra i segreti del modello Y, il suo team.

Chiara Braghin, responsabile divisione ESG & Sostenibilità, ha presentato il lavoro di tesi "L'impatto delle strategie di rete nelle società di servizi energetici. Il caso Infinityhub S.p.A. Benefit", un'analisi delle società che, allo stesso tempo, hanno come obiettivo logiche economiche e logiche socio-ambientali, operando così in un campo intermedio tra le società profit e non profit. È possibile? Sì, se si struttura un business model

innovativo come ha fatto Infinityhub, arrivando così a distinguersi nel settore delle società di servizi energetici (ESCo).

Le ESCo promuovono e realizzano progetti di efficientamento energetico, gestendone tutte le fasi: dalla diagnosi energetica alla manutenzione; queste società rappresentano controparti uniche per l'utente finale, coordinando una rete complessa di fornitori, istituzioni finanziarie e altri attori del mercato. Proprio per questo le società di servizi energetici entrano in contatto con numerosissimi interlocutori: fornitori e/o installatori, istituzioni, gestori qualora la società decida di esternalizzare la gestione degli impianti, l'utente finale che è il beneficiario degli interventi di riqualificazione energetica.



Infinityhub, però, non è una ESCo tradizionale: **è la prima energy social company d'Italia**. Uno dei fattori principali che l'ha portata a differenziarsi, ha sottolineato Chiara, è stata la capacità di sviluppare un'efficace strategia di rete.

La rete, per funzionare, deve essere salda e resistente e questo è possibile se si lavora a una conoscenza reciproca profonda, con una solida base fatta di condivisione di valori e principi, tra tutti coloro che si muovono nel network. Si tratta di un lavoro impegnativo che, però, paga perché un rapporto di questo tipo dà la possibilità di indirizzare la rete verso le progettualità che si vogliono perseguire, sempre in una logica di creazione di valore aggiunto.

Nel concreto, l'inizio di ogni progetto di riqualificazione energetica di Infinityhub nasce con la costituzione di una Newco, che è una società partecipata tra Infinityhub, i professionisti che entrano a vario titolo nel progetto e il cliente. Nell'universo di Infinityhub quest'ultimo viene chiamato 'energivoro', perché diventa un vero e

Come si diventa la prima Energy Social Company in Italia



proprio partner e non un semplice consumatore.

Un ulteriore passaggio cruciale è l'avvio di campagne di equity crowdfunding che vanno a coprire per il 20% i costi dei progetti. L'equity crowdfunding dà la possibilità a chiunque di partecipare attivamente agli interventi, questo significa che la comunità è uno dei protagonisti del sistema creato da Infinityhub. Una comunità che, ovviamente, va costruita. Ecco perché durante l'anno un momento è fondamentale nella strategia di rete di Infinityhub: l'investor day.

Si tratta di una giornata in cui vengono condivisi con tutta la comunità i principi e i valori delle progettualità sostenute dall'azienda, insieme alle caratteristiche tecniche e ingegneristiche; l'investor day coincide tendenzialmente con il lancio della campagna di crowdfunding e la sua



forza sta nel far percepire chiaramente i valori su cui si fondano gli interventi pianificati, così da incentivare la partecipazione alle Newco. Uno degli ultimi progetti, al centro dell'investor day tenutosi nel 2024 alle Procuratie Vecchie, è stato YHotel Lido Venezia S.r.l., società Benefit nata per rendere il turismo nella Laguna ancora più sostenibile attraverso la riqualificazione dell'hotel Villa Mabapa situato in riviera San Nicolò. Viene da chiedersi, è davvero possibile un approccio che vada oltre le dinamiche standard di vendita-acquisto? Sì se si fa leva sulle idee, sulla cultura, sulle relazioni, sulla bellezza.

Con **Paolo Pavanello**, CTO e responsabile divisione Ingegneria, abbiamo ripercorso le tappe fondamentali della storia dell'energia, focalizzandoci sui punti che hanno determinato lo sviluppo dell'elettricità. Ad esempio Talètè di Milètò scoprì che l'ambra (nome in greco: Èlektron) se strofinata con un panno di lana acquista la capacità di attrarre corpi leggeri. Come mai? Perché c'è energia in movimento. Dal VI secolo a.C. a Infinityhub.

Quello fatto insieme a Paolo è stato un viaggio di scoperta e approfondimento, che ci ha permesso di acquisire alcuni dei concetti che stanno alla base delle progettualità di Infinityhub e delle iniziative che intraprende per sostenere la riqualificazione energetica. Perché **non c'è progresso senza la conoscenza dei meccanismi che lo rendono possibile**. Così ci siamo mossi tra gli esperimenti di Franklin, che hanno portato alla messa in commercio del parafulmine, dalle ricerche di Newton e Coulomb fino a quelle di Faraday, passando per l'invenzione della dinamo di Antonio Pacinotti nel 1863. Poi è stata la volta di

**«La vita è come andare in bicicletta. Per mantenere l'equilibrio devi muoverti.»
- Albert Einstein**

Nikola Tesla e Thomas Edison, due personaggi tanto strani, con le loro invenzioni e i loro segreti, quanto fondamentali per le innovazioni in ambito energetico: combinando le loro invenzioni, si arriva a un numero significativo di brevetti depositati.

Un ulteriore 'lampo di genio' nella storia dell'energia elettrica fu quello di Einstein, che dimostrò l'effetto fotoelettrico, vincendo il premio Nobel per la fisica nel 1921.

Di cosa si tratta? In parole molto semplici, cioè quelle usate da Paolo per farlo capire a oltre 30 professionisti provenienti dagli ambiti più disparati, quando una superficie viene colpita da una radiazione elettromagnetica con un'energia abbastanza sufficiente, prendiamo ad esempio la luce, si liberano degli elettroni, ovvero si possono creare le condizioni per generare la corrente elettrica.

Dall'effetto fotoelettrico, il passaggio all'effetto fotovoltaico è abbastanza naturale perché l'effetto fotovoltaico è una diretta conseguenza dell'effetto fotoelettrico, o meglio, è un tipo di effetto fotoelettrico in cui l'energia che viene dalla luce colpisce una superficie, quella dei pannelli fotovoltaici. E noi, grazie a questo principio, possiamo usare l'energia del Sole che è libera, presente, infinita; certo, forse un po' altalenante, ma sfruttabile. Soprattutto, non è da sola. C'è un'altra energia libera che ci circonda, ma spesso confondiamo: è il calore.



Il calore tendiamo ad associarlo all'alta temperatura, ma è un errore. Il calore esiste anche quando le temperature sono basse, perché non è altro che un'energia che si genera tra due corpi con temperature differenti. È quindi un'energia, abbiamo scoperto, in transito. Nel concreto è il meccanismo delle pompe di calore, che lo sfruttano per regolare la temperatura; sono i frigoriferi, i condizionatori, quei sistemi che trasferiscono calore, prelevandolo dall'aria, dall'acqua, dal sottosuolo e lo portano dentro gli edifici, o fanno il percorso inverso.

Di impianti fotovoltaici e pompe di calore esistono varie tipologie, con livelli di efficienza e specificità differenti, ma entrambi gli elementi, e i fenomeni fisici che gli stanno dietro, sono alla base del mix tecnologico applicato da Infinityhub nei suoi interventi di efficientamento, di cui Paolo ci ha portato i due esempi più recenti. Il progetto YHotel Lido Hotel a Venezia, che ha visto la dismissione del gas con il passaggio dalle caldaie alle pompe di calore, l'installazione di impianti fotovoltaici e l'introduzione di stazioni di ricarica per imbarcazioni elettriche. La riqualificazione del complesso, di 23.000 mq circa, delle ex officine Olivetti di Ivrea, con la realizzazione di una nuova centrale termica alimentata da pompe di calore geotermiche e un impianto fotovoltaico di circa 400 kW installato sui tetti delle fabbriche.

La parola è passata poi a **Sonia Gastaldi**, mentor e consulente di Infinityhub, che ci ha regalato un affondo sulla figura di Adriano Olivetti, a partire dalla nascita e dallo sviluppo del progetto di riqualificazione del complesso di Ivrea.

Per chi lavora nel marketing e nella comunicazione c'è un mantra da ripetersi costantemente e Sonia ci ha ricordato che vale per tutte e per tutti, nei tanti eventi della vita: nel momento in cui si avvia un nuovo progetto **bisogna partire innanzitutto dai perché**. È quello che ha fatto anche lei scegliendo di dedicare la sua tesi di laurea in *Organizzazione, Società, Tecnologia* (nuovo corso del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento) a Olivetti, cercando di trovare il perché collegato a una serie di coincidenze che da più di due anni tenevano la figura dell'imprenditore legata a quella di Sonia stessa e di Infinityhub. Sonia è arrivata in Infinityhub per un lavoro connesso al libro *Persone Energie Futuro*, all'inizio del



nuovo percorso di studi e con già in parte l'idea di voler approfondire la storia di Olivetti. Durante una riunione viene letta la risposta di un investitore al questionario rivolto ai soci che diceva: "lo ho investito in Infinityhub perché in Infinityhub ritrovo i valori di Adriano Olivetti".

Ne è seguita la decisione di recarsi a Ivrea con Massimiliano e poi di riscoprire ancor di più, proprio grazie alla tesi, Olivetti e il suo sogno di una fabbrica che non non guarda solo all'indice dei profitti, ma distribuisce ricchezza, cultura, servizi, democrazia: una fabbrica per l'uomo e non l'uomo per la fabbrica.

Che cosa è stato in sintesi Adriano Olivetti? Un imprenditore responsabile. Andando all'etimologia, come Sonia ci ha consigliato di fare, l'imprenditore responsabile

è una persona che ha deciso di prendere su di sé (imprenditore) per dare risposte (responsabile) concrete ai bisogni della società. La definizione di impresa responsabile arriva dalla sociologia, in particolare da Luciano Gallino - uno dei sociologi che ha gravitato nel mondo Olivetti - che l'ha introdotta per sottolineare come Adriano Olivetti volesse dare delle risposte concrete alle persone, partendo dalla piccola città eporediese, Ivrea, per creare un modello di impresa-comunità replicabile. Olivetti ha creato, in modo quasi prodigioso, innovazione senza dimenticare però la tradizione e la cultura, per questo la Olivetti è stata una delle aziende che più ha distribuito cultura a livello mondiale, oltre ad essere diventata un modello industriale del tutto innovativo. Ha implementato il taylorismo, ma una forma di taylorismo umano, dove insieme al rendimento d'impresa era considerato il bene della persona, con calcoli e verifiche precise affinché i tempi e i metodi di lavoro non diventassero eccessivamente faticosi per le persone. Questo significa che al primo posto ci sono state sempre loro, le persone. Proprio come nella rete di Infinityhub.

Sonia ha specificato che tutti oggi descrivono Adriano Olivetti quasi come un 'santo', ma Olivetti non era un filantropo: era un imprenditore con una forte propensione economica che direzionava l'economia in modo diverso, tanto da poter essere definito uno dei primi imprenditori sociali.

Efficienza produttiva e tecnologica erano elementi distintivi della Olivetti, ma l'innovazione più dirompente è stata l'attenzione verso le persone, quello che oggi chiamiamo 'welfare'. Con Olivetti si è sviluppata la responsabilità sociale d'impresa.

Adriano Olivetti aveva un sogno: la fabbrica non può guardare solo all'indice dei profitti, deve distribuire ricchezza, cultura, servizi e democrazia.

Grazie al racconto di Sonia è emerso chiaramente che la forza, rispetto al nostro momento storico, di un'impostazione come quella dettata da Olivetti è aver fatto della comunità un attore sociale partecipe nella fabbrica, nelle azioni e nei risultati d'impresa. Adriano Olivetti aveva pensato alla comunità, come un insieme di tante realtà, partecipe a livello strategico e societario nell'impresa, perché una comunità che è socia dell'impresa farà di tutto per agevolarla, andando ad attivare dei meccanismi di partecipazione nuovi e utili. Allo stesso modo, una persona che lavora in un'impresa e vive in un territorio dove la comunità e l'impresa dialogano



sa che il suo lavoro ha un impatto che va oltre il profitto dei soci, perché una parte di esso si riversa sulla comunità stessa. Un meccanismo virtuoso che porta la persona a svolgere il suo lavoro in modo ancora più coinvolgente. Questo era il sogno di Adriano Olivetti, per questo le innovazioni olivettiane parlano di tecnologia, di comunità e di sociologia, sono innovazioni sociotecniche che hanno anticipato i tempi, in tanti ambiti, di almeno mezzo secolo. Altro elemento di interesse, poco noto, è che la sociologia in Italia è entrata nel mondo accademico grazie ad Adriano Olivetti, che aveva a libro paga Franco Ferrarotti, il primo cattedratico italiano di sociologia, laureato in filosofia, assunto in Olivetti per sviluppare adeguate politiche d'impresa e tutto il tema collegato alla comunità.

Come mai l'esperienza olivettiana si è conclusa in modo abbastanza tragico? Perché si è interrotto il flusso virtuoso che la alimentava, fatto di un dialogo reciproco tra quattro elementi: Innovazione - Redditività - Welfare/RSI/Benessere - Valori/Cultura/Conoscenza. La Redditività non è più stata investita nel Welfare e nel benessere delle persone e, non avendo più una redditività che veniva impiegata in tal modo, a mano a mano la forza della Olivetti è andata calando.

A ben guardare, il sogno di Olivetti non ci sembra troppo utopistico; ecco perché un po' tutti dovremmo rivalutare l'importanza che ha il creare una rete, una comunità.

Compiendo quasi un ritorno alle origini, o meglio al futuro, abbiamo chiuso la giornata con il racconto di **Massimiliano Braghin**. Il fondatore di Infinityhub ci ha riportato alla nascita dell'azienda, lungo la rotta del perché fa tutto quello che fa.

Oltre alla riqualificazione energetica, oltre alla possibilità di creare valore e lavoro, oltre ai progetti, c'è il desiderio di Massimiliano di non smettere mai di conoscere e di scoprire.

Da appassionato di fisica, quantistica in particolare, ha un innato bisogno di entrare e capire come funzionano le cose, dalle infinitamente piccole alla infinitamente grandi, e, proprio grazie a Infinityhub, buona parte del suo tempo può dedicarlo a continuare la sua ricerca e soprattutto la ricerca dei perché.

Risulta quindi più facile capire come mai, agli albori di Infinityhub, nella ricerca di un simbolo connettore di tutti i valori che voleva approfondire e condividere, la sua scelta sia finita sulla Y, che rappresenta la deflessione della luce grazie alla curvatura spazio-tempo della relatività di Einstein.

Einstein scoprì che la luce ha un comportamento quasi inspiegabile con la nostra ragione: la velocità della luce, da noi non superabile, rimane costante, indipendentemente dalla velocità del mezzo su cui viaggia e questo fenomeno si verifica perché si muove nella gravità, e perché la gravità è come se fosse una tovaglia soggetta a onde e curve costituite dall'unione dello spazio-tempo, per cui se la velocità diventa costante e lo spazio si dilata, anche il tempo si dilata, perché la velocità è il rapporto spazio diviso tempo. Sembra un concetto difficilissimo, quasi assurdo e lontano da quella che è la nostra quotidianità. Invece proprio nelle nostre giornate ne facciamo concretamente esperienza, usando i nostri smartphone dotati di gps e

utilizzando quindi tecnologie che si basano matematicamente proprio sulla curvatura spaziotemporale. **Tutto ciò è la sostanza che determina buona parte della nostra esistenza ed è comune a tutto l'universo.**



E prima della Y? Essere a un punto di evoluzione della propria vita e incappare sincronicamente in tre volumi, apparentemente distantissimi eppure davvero molto vicini (spaziotempo si potrebbe dire!) l'uno con l'altro - *In cammino con Dante, La vita di Einstein e La nuova geografia del lavoro* - e capire davvero il significato della formula $E = mc^2$: noi sviluppiamo energia in funzione alla nostra massa moltiplicata per la velocità della luce al

quadrato. Si potrebbe semplificare dicendo che più noi sviluppiamo relazioni illuminanti più generiamo, grazie alla nostra massa, energia: il quadrato della costante della luce può essere

paragonato alla nostra creatività/immaginazione, o meglio visione. È questo che ha fatto nascere e crescere Infinityhub, al cui interno Massimiliano ha poi visto verificarsi, manifestarsi naturalmente, quei fenomeni complessi espressi dalle formule a livello teorico.

Così, anche con una buona dose di fiducia nei confronti dei suoi ascoltatori, ha riassunto ciò che Infinityhub è e ciò che Infinityhub crea, attraverso anche i principi della fisica quantistica. Il **primo principio** è la quantizzazione dell'energia: c'è un limite minimo sotto il quale non si può andare; Infinityhub rispetta questa quantizzazione attraverso la gestione dei moduli societari dei progetti. Il **secondo principio** è il dualismo onda-particella: le particelle si comportano sia come onde che come particelle. Nel contesto aziendale questo si traduce nel fatto che Infinityhub è l'energivoro nei progetti sono sia fornitore che cliente, essendo anche soci delle società di progetto. Il **terzo principio** è la complementarità: il capitale sociale di un'azienda progetto include tutte le persone e le risorse necessarie per arrivare al 100% delle risorse operative. Ogni variabile è necessaria per il successo. Il **quarto principio** è la misura: ciò che non è misurabile non è migliorabile e quindi nelle attività aziendali va inclusa la misurazione, per una gestione efficace e un miglioramento continuo. Il **quinto principio** è l'indeterminazione: il valore di un'idea o di un progetto può diventare nel tempo, sempre più utile anche alla collettività, non solo ai soci della società, e ciò ne determina un valore incalcolabile anche in termini temporali, o spaziotemporali!

Il senso è una cosa fantastica, ovvero l'entanglement quantistico: quando due particelle connesse si allontanano, ciò che succede all'una succede anche all'altra, in termini di stato quantistico, fantastico, a Massimiliano piace pensare che questo accada grazie all'educazione alla sostenibilità, attraverso l'esperienza comune nei progetti, che quindi portino ad un approccio comune, condiviso, di comportamento all'unisono nel rispetto delle cose, di noi, in seno ad una natura, inesorabile, evoluzione universale, dove le persone, le energie, possono essere la stessa cosa, perché così erano e perché così saranno sempre...

Ad
ma(y)ora!